

dei conti di Vendome fu *Saint-Georges*. La morte del padre avvenuta in questo mezzo gli aprì la successione nella contea d'Anjou.

Goffredo e la sua sposa nel 1046 si recarono a visitare il re di Germania Enrico III e la regina Agnese di lui consorte figlia della contessa Agnese e di Guglielmo V duca d'Aquitania primo marito di essa. In questa conferenza, che si effettuò a Goslar in Sassonia, il re di Germania, alla cui corte Foulques il Papero s'era ritirato, parlò sì efficacemente a Goffredo in di lui favore, che lo indusse a cedergli la metà della contea di Vendome. Da Goslar i due coniugi accompagnarono il re e la regina nel loro viaggio d'Italia, ed intervennero alla loro imperiale coronazione che si eseguì a Roma nel giorno di Natale dell'anno medesimo. Essendosi poscia inoltrati fino al monte Gargano nella Puglia, ripigliarono il cammino alla volta di Francia, portando seco dal loro viaggio parecchie reliquie, onde Enrico III avea loro fatto un presente, e fra l'altre un piccolo vaso d'una specie di cristallo contenente, per quanto credevasi, una lagrima di Nostro Signore. Enrico avea ricevuto questo vaso da Nitker vescovo di Frisinga, siccome trovasi inciso nel bossolo d'oro entro al quale è racchiuso; ed il conte e sua moglie ne fecero poi dono all'abazia di Vendome (*Mabill., Ann.*, l. 60, n. 10). Nell'anno stesso 1047 essi fondarono in un sobborgo di Saintes sotto il patrocinio di Nostra Signora un monastero di religiose, cui dotarono riccamente; e fra gli altri diritti che gli accordarono, si trovava anche quello di decima sopra tutti i cervi e cerva che si ucciderebbero nell'isola d'Oleron per farne delle loro pelli tante coperte di libri. Fu in oltre permesso all'abadessa di mandare tutti gli anni in una certa selva un cacciatore a prendere vivi un cervo ed una cerva, un cinghiale e la sua femmina, un cavriolo parimenti colla sua femmina, una damma col suo maschio e due lepri, *ad recreandam femineam imbecillitatem* (*ibid.*, l. 59, n. 21). Foulques il Papero nel 1050 ottenne da Goffredo tutta intera la contea di Vendome, a riserva dell'abazia della Trinità che riserbò per se e suoi successori, e mediante l'obbligo dell'omaggio (*V. Goffredo Martello conte d'Anjou*).